



Por Gordiano Lupi

09 de Mayo del 2014

Yoani Sánchez ha terminado su contrato con "La Stampa" y me ha convertido en un hombre libre que hasta ayer, no podía decir lo que pensaba debido al hecho de que era su traductor.

Ahora que ya no tengo esa relación con ella y que los intereses de la bloguera más rica y recompensada del mundo están en manos de su agente, Erica Berla, puedo sacarme las piedras del zapato. Me hacían daño.

Cometí el error de creer en la causa de Yoani Sánchez, creyendo que era una lucha del tipo David contra Goliat, una lucha que provenía desde la base para golpear al poder, una lucha idealista por la libertad de Cuba.

Comprendí –por medio de amargos desengaños– que la oposición de Yoani era letra muerta, para no decir una oposición de conveniencia, como para hacer creer que en Cuba hay libertad de palabra.

Comencé a preguntarme si Yoani no era tanto una agente de la CIA –como dicen sus detractores– sino una agente de la familia Castro, pagada para echar humo en los ojos de la gente.

Pero incluso si nada de eso fuera cierto, sería suficiente para hacerme comprender que yo estaba tratando con una persona cuyos intereses primordiales no son del todo idealistas.

Una bloguera que lleva una vida tranquila, que nadie conoce en Cuba y que nadie la molesta, que no es amenazada, encarcelada o silenciada, que no tiene problemas para entrar o salir de su país.

Debido a su cara "bonita", yo fui blanco de los insultos de los simpatizantes italianos de Castro y de los comunistas por tomar parte en una lucha inexistente, un sueño de libertad que muchos tienen, pero sin duda ella no, que piensa solo en el dinero que proviene de premios y contratos.

A estas alturas, yo no sé si Yoani Sánchez es una agente de la CIA o de la Revolución cubana, no lo sé ni me importa saberlo.

Solo sé que ella no es la persona que yo pensé que era. Eso es suficiente para mí.

Un episodio sobre todo debió haberme abierto los ojos a la realidad.

Hace más de un año, envié a mi suegra a casa de Yoani para pedirle algunas aclaraciones acerca del viaje de Yoani a Italia.

Bueno, la hicieron esperar en la escalera. Ni siquiera la invitaron a pasar a la sala. Un comportamiento muy extraño para una cubana del pueblo.

Debí haber creído a mi suegra cuando me lo dijo: “Esa gente no está luchando por la libertad de Cuba. Solo les interesa llenarse los bolsillos.”.

No le creí, y estaba equivocado.

Yo creía en una lucha de ideales que no existía.

En realidad, la intención de Yoani Sánchez siempre ha sido hacerse rica y famosa. Ahora que se ha distanciado de mí, he perdido el derecho a regresar a Cuba, mientras que la princesa bloguera revolotea como un moscardón entre La Habana y Miami.

La palabra “mariposa” no la describe. “Moscardón” es un término más apropiado.

Ahora Yoani Sánchez va a inaugurar un periódico falso, como le llamamos en Italia. Alguien más lo traducirá del cubano.

Yo no puedo. Un periódico falso como el Avanti del editor Walter Lavitola, con el debido respeto para Lavitola. Ella y sus amiguitos inaugurarán un diario que nadie leerá en Cuba, porque estará disponible solo en línea.

Pero ¿qué le importa a Yoani? Para ella es suficiente que alguien lo financie, que se lea en Miami y España, que la comunidad cubana continúe siendo engañada por una paladín inexistente.

Hasta ahora hemos viajado juntos, querida Yoani. Ya no mas

Yo continúo mi viaje solo, lejos de tus ambiciones.

Aunque se trate de Cuba, por supuesto, que es parte de mi vida, aunque muchos cubanos me han decepcionado.

Trataré de no pensar en ello, por respeto a mi esposa, que es una cubana de pueblo y no tiene nada que ver con tu arrogancia burguesa.

Y luego, como dijo Fidel Castro, la historia me absolverá. Veamos a quién absuelve.

La Version Original a continuación

09 Maggio 2014

Yoani Sánchez ha disdetto il contratto con La Stampa e ha fatto di me un uomo libero, ché fino a ieri non potevo dire quel che pensavo, visto che la traducevo. Adesso che non ho alcun legame e che gli interessi della blogger più ricca e premiata del mondo vengono gestiti dalla sua agente, Erica Berla, posso togliermi i sassolini dalle scarpe. Mi stavano facendo un male...

Ho avuto il torto di credere nella lotta di Yoani Sánchez ritenendola una lotta di David contro Golia, una lotta che partiva dal basso per colpire il potere, una lotta idealista per la libertà di Cuba. Mi sono dovuto rendere conto – a suon di cocenti delusioni – che l’opposizione di Yoani era lettera morta, per non dire di comodo, come per far credere al mondo che a Cuba esiste libertà di parola. Ho cominciato a dubitare che Yoani fosse non tanto un’agente della Cia – come dicevano i suoi detrattori – quanto della famiglia Castro, stipendiata per gettare fumo negli occhi. Ma anche se non fosse niente di tutto questo, basterebbe il fatto che mi

sono reso conto di avere a che fare con una persona che mette al primo posto interessi per niente idealistici. Una blogger che conduce la sua vita tranquilla, che a Cuba nessuno conosce e che nessuno infastidisce, che non viene minacciata, imprigionata, zittita, che non ha problemi a entrare e uscire dal suo paese. Per la sua bella faccia mi sono preso offese e minacce di castristi e comunisti italiani, per aver condiviso una lotta inesistente, un sogno di



libertà sperato da molti, ma non certo da lei, che pensava solo al denaro proveniente da premi e contratti. A questo punto non lo so se Yoani Sánchez è un'agente della Cia o della Rivoluzione Cubana. Non lo so e non m'interessa neppure di saperlo. So solo che non è la persona che credevo. Tanto mi basta.

Un episodio su tutti avrebbe dovuto farmi aprire gli occhi sulla realtà, oltre un anno fa, quando mandai mia suocera a casa di Yoani per chiederle chiarimenti sul viaggio italiano. Ebbene, la fecero attendere sulle scale. Non la fecero passare neppure in sala. Un comportamento molto strano per un cubano del popolo. Avrei dovuto credere a mia suocera quando mi diceva: "Quella gente non lotta per la libertà di Cuba. A loro interessa solo

riempirsi le tasche". Non l'ho fatto e ho sbagliato. Ho creduto in una lotta ideale che non esisteva. In realtà lo scopo di Yoani Sánchez è sempre stato quello di diventare ricca e famosa. Adesso l'ha raggiunto. Adesso stia lontano da me, che ho perduto persino il diritto di rientrare a Cuba, mentre la principessa delle blogger entra ed esce come se fosse un moscone che un po' ronza all'Avana, un po' a Miami. La parola farfalla non le si addice. Moscone è il termine più confacente. Adesso Yoani Sánchez aprirà un periodico farlocco, come li chiamiamo qui in Italia, qualcuno dei servizi glielo traduca in cubano, io non lo so fare. Un periodico farlocco come L'Avanti di Lavitola, con tutto il rispetto per Lavitola. Aprirà un giornale, insieme ai suoi amichetti, che a Cuba non leggerà nessuno, perché consultabile on line. Ma a Yoani cosa importa? A lei basta che qualcuno lo finanzia, che si legga a Miami, tanto tanto in Spagna, che la comunità cubana continui a illudersi per una paladina inesistente.

Fin qui abbiamo viaggiato insieme, cara Yoani. Adesso basta. Il mio viaggio prosegue da solo, lontano dalle tue mire. Tocca anche Cuba, certo, che fa parte della mia vita, anche se molti cubani mi hanno deluso. Proverò a non pensarci, per rispetto a mia moglie, che è una cubana del popolo e non ha niente a che vedere con la tua alterigia borghese. E poi, l'ha detto anche Fidel Castro che sarà la storia a decidere. Vediamo chi assolverà.

Gordiano Lupi.